



Alessandra Falbo in completo La Double J di J.J. Martin, a Passalacqua. FOTO CURCETTI

**L'INTERVISTA ALESSANDRA FRANZINI.**

La docente del Liceo linguistico "Casnati" di Como coordina il team di talentuosi giovanissimi

# Tradurre, "gioco" non da tutti

**Q**uando si ha talento nell'apprendere le lingue straniere? Lo chiediamo alla professoressa Alessandra Franzini, coordinatrice dei giovani traduttori di "Tess", allievi del Liceo linguistico "Casnati" di Como. «Le risposte sono tante. Credo che in primo luogo vi sia la facilità con cui le nuove costruzioni vengono assorbite e adottate con disinvoltura. Non si tratta del classico esercizio grammaticale ma di un uso attivo e fluido della lingua, uno scambio veloce, istintivo. La spontaneità nello sviluppare una nuova pronuncia è un altro elemento chiave, insieme alla disinvoltura nell'acquisizione del nuovo lessico,

compresi i tanto temuti phrasal verbs e idioms nel caso della lingua inglese. Il talento risiede nello spaziare nell'utilizzo di aggettivi e avverbi, nel comprendere che ogni lingua è un mondo a sé, con dei propri elementi caratteristici che la definiscono e la rendono unica. Il pensiero comune è che la lingua inglese sia facile, quantomeno più facile delle altre lingue straniere apprese in un liceo linguistico. A mio avviso non è affatto così, ci vuole tanto talento, dedizione e curiosità per essere definiti veramente fluenti in quella che è ormai diventata la nostra seconda lingua».

**Conoscere una lingua, parlarla, non**

**significa saperla tradurre. Sec'è un talento nel tradurre, come si riconosce?**

«Parlare una lingua significa istantaneità, abilità nel costantemente passare da un idioma all'altro, cogliendo sfumature con naturalezza e spontaneità. Immediatezza è la parola chiave, perché l'interazione orale naturalmente non presuppone pause, riflessioni, ricerche del termine perfetto. Nella traduzione scritta, invece, vige la regola del "scripta manent", per cui le parole rimangono come testimonianze tangibili che garantiscono affidabilità e certezza. È qui che risiede il talento, quella versatilità nel calarsi nelle sfumature di parole e costruzioni della

lingua di origine per trasformare in una creazione che ben si cala nella lingua di arrivo, utilizzando un appropriato registro linguistico. Fondamentale è anche l'abilità nel revisionare il proprio lavoro. A me piace definirlo un paziente gioco di riflessione, costruzione e ricostruzione, naturalmente senza forzature, così che tutto scorra fluido. Questo è, a mio avviso, il vero talento, difficile da trovare e coltivare.

**I giovani traduttori che Lei coordina sono indubbiamente dei talenti. Quale didattica delle lingue favorisce questo risultato?**

Indubbiamente pratica, esperienza e un'ottima conoscenza linguistica. Ogni anno noto come per la maggior parte degli studenti la tecnica si affini man mano che passa il tempo. E non è da sottovalutare l'analisi dell'italiano, non sempre di facile comprensione, e l'abile utilizzo di tutti gli strumenti a nostra disposizione, dal 'semplice' Google



Alessandra Franzini

per effettuare ricerche, ai dizionari di sinonimi e contrari, fino al mio preferito in assoluto, il dizionario delle "collocations". È un esercizio molto più complesso di quanto si possa pensare che, se preso seriamente ed eseguito con costanza, più insegnare moltissimo agli studenti. È fondamentale riformulare il periodo, capovolgerlo se necessario, stravolgere la punteggiatura e infine rileggere con cura. Se suona proprio come lo avrebbe scritto un madrelingua, allora l'obiettivo è stato centrato. **V. FIS.**